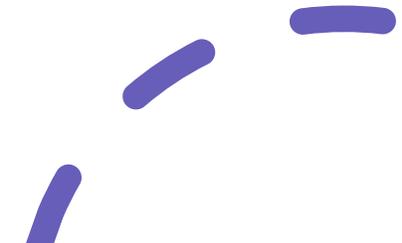


The background features a grey gradient with numerous diagonal streaks in various colors including blue, purple, teal, and yellow. A large white circle is centered on the page, containing the text. A smaller purple circle is positioned at the bottom right edge of the white circle.

# 1.2 Morfologia



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe. [...] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Useppe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani». E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti. «Useppe! Useppeeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo. Ma invece il suo corpo si mise a correre senza direzione. Aveva lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al culetto fiducioso di Useppe. Intanto, era incominciato il suono delle sirene. Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.



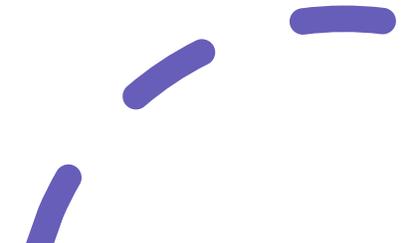


Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribaleno nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo.

braccio, sotto al culetto fiducioso di Usepe

pendeva ancora al



# Morfologia

La morfologia si occupa

- dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole
- delle varie forme che la parola può assumere.

# Morfologia

L'unità di analisi della morfologia è il **morfema**, cioè l'elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole.

In *mattine* distinguiamo due morfemi (*mattin-e*):

- *mattin-*, che porta il significato lessicale ('parte del giorno compresa tra il sorgere del sole e mezzogiorno'), ed è detto perciò **morfema lessicale**;
- *-e*, che porta le informazioni grammaticali (in questo caso, il fatto che si tratta di un nome femminile plurale), ed è detto perciò **morfema grammaticale** o **flessivo**.

# Morfologia

La **flessione**, in italiano, è la «modifica» che la parola base subisce per esprimere diverse informazioni di tipo grammaticale (genere, numero, tempo, modo, persona, ecc.) e interessa soltanto le «parti del discorso» o «categorie lessicali» **variabili**:

- verbi (*torn-ava, ten-endo, ribalen-arono, convien-e*);
  - nomi (*sport-e, bracci-o, spes-a, insegnament-i*);
  - aggettivi (*quell-e, gross-e, Nazional-e*);
  - pronomi (*essa, lo*);
  - articoli (*la, gli, uno*).
- in altre lingue può trattarsi di una vera e propria «aggiunta», es. ingl. *boy-s*.

# Morfologia

In *ribalen-arono*, *insegnament-i*, *Nazion-al-e* è possibile una ulteriore scomposizione in morfemi:

- **ri**-balen-arono
- insegn-**ament**-i
- Nazion-**al**-e
- fiduci-**os**-o

I morfemi *ri-*, *-ament-*, *-al-*, *-os-* servono a creare parole nuove a partire da altre parole (*balenare* → *ribalenare*; *insegnare* → *insegnamento*; *nazione* → *nazionale*; *fiducia* → *fiducioso*) e sono detti perciò **morfemi derivativi**.



**Scomporre in morfemi le seguenti parole, specificando se si tratta di morfemi LESSICALI (= ML), FLESSIVI (= MF) o DERIVATIVI (= MD):**

disordine: dis (MD) + ordin (ML) + e (MF)

teatrali:

inutile:

illogicità:

piacevolmente:

silenziosamente:

N.B. anche all'interno di «categorie lessicali» variabili si trovano parole invariabili (prive di morfema flessivo!), ad es. *re*, *città* (ma in diacronia: *città* < *cittad-e*, plur. *cittad-i*).



# Varianti contestuali di un morfema

Il termine **morfema** si riferisce propriamente a un'unità astratta, che può avere realizzazioni concrete diverse, vale a dire **varianti contestuali** condizionate (di uno stesso morfema): si tratta delle diverse forme che un morfema può assumere in dipendenza dai vincoli contestuali.

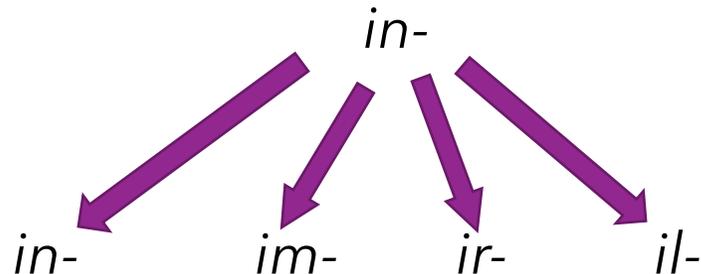
Ad es., il morfema derivativo *in-*, prefisso con funzione di negazione, ha quattro varianti in distribuzione complementare (nei casi in cui va una non può andare l'altra):

*in-* + *utile* > **in**utile (\**im*utile, \**ir*utile, \**il*utile)

*in-* + *pavido* > **im**pavido (\**in*pavido, \**ir*pavido, \**il*pavido)

*in-* + *ripetibile* > **ir**ripetibile (\**in*ripetibile, \**im*ripetibile, \**il*ripetibile)

*in-* + *logico* > **il**logico (\**in*logico, \**im*logico, \**ir*logico)



# Morfologia flessiva e morfologia lessicale

All'interno della morfologia occorre distinguere tra:

- **morfologia flessiva**: si occupa delle regole che determinano la modifica delle parole variabili (la flessione non dà origine a parole diverse: *mattina* e *mattine* sono la stessa «parola»);
- **morfologia lessicale**: si occupa delle regole con cui si creano parole a partire da parole base esistenti, attraverso la **derivazione** e la **composizione** (derivazione e composizione danno origine a parole diverse: *insegnare* e *insegnamento* sono due «parole» diverse; *capo*, *fabbricato* e *capofabbricato* sono tre «parole» diverse).

# Morfologia lessicale

□ La **derivazione** consiste nell'aggiunta di un **affisso** (morfema «derivativo» e «legato», cioè che non può ricorrere da solo in una frase) a una parola base.

Si distinguono tre tipi di affissi:

- prefissi (*ri*balenare, *anti*aerea, *in*utile, *dis*ordine)
- interfissi (canti*chi*are, gioche*re*llare)
- suffissi (insegn*amento*, un*ione*, nazion*ale*, protez*ione*)

□ La **composizione** consiste nella combinazione (in un'unica parola nuova) di due parole base esistenti come parole «libere» (*capofabbricato*, *gialloverde*, *portaombrelli*).